

La Repubblica 13 Gennaio 2023

Riforma Cartabia, il caso scarcerazioni a Palermo salvi tre boss: nessuno denuncia

PALERMO — Due giorni fa, il presidente del tribunale Antonio Balsamo aveva lanciato l'allarme dalle pagine di "Repubblica Palermo": «La riforma Cartabia, che ha introdotto alcune importanti innovazioni come l'udienza filtro e il calendario del processo, prevede una cosa preoccupa molto — aveva detto — D'ora in poi, per procedere su un sequestro di persona sarà necessaria una querela di parte. Per i sequestri attuati dalle mafie, le vittime e i loro familiari potrebbero risultare pesantemente intimiditi o comunque condizionati. E, dunque, potrebbero non denunciare». È quello che è accaduto in un processo dove sono imputati uno dei capimafia più influenti di Palermo, Giuseppe Calvaruso, e due suoi collaboratori, Giovanni Caruso e Silvestre Maniscalco: sollecitati da un imprenditore che subiva di continuo assalti nei suoi negozi, avevano individuato e sequestrato due rapinatori per alcune ore. Durante un pesante pestaggio, i mafiosi ottennero anche la promessa della restituzione di quanto portato via dalla cassa. Per questa vicenda, i tre sono stati già condannati dal gup, a dicembre: Calvaruso a 16 anni, Caruso a 13, Maniscalco a 5 anni e 4 mesi (i primi due anche per mafia, il terzo solo per il sequestro e le lesioni con l'aggravante di mafia). Ma, adesso, l'accusa di sequestro è destinata a cadere. Interpellate dalla procura, le vittime hanno detto di non volere querelare. E all'ufficio diretto dal procuratore Maurizio de Lucia non è rimasto che chiedere «l'inefficacia della misura cautelare » per questo capo d'imputazione. I tre restano comunque in carcere, per altre accuse. Ma il caso è emerso in tutta la sua gravità, altre celle potrebbero aprirsi presto. Perché questa modifica? Nell'idea del legislatore, introdurre la querela doveva essere un modo per sfoltire i processi. «A Palermo sono solo 40 quelli riguardanti i sequestri — spiega Balsamo — dunque, la nuova norma non apporterà alcun significativo beneficio sul piano dell'efficienza del sistema penale». Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Giuseppe Santalucia dice: «Si impone un ripensamento, in tempi rapidi». La senatrice del Pd Enza Rando rilancia: «È una questione urgente della quale governo e parlamento devono farsi carico subito». Andrea Delmastro sottosegretario alla giustizia di Fratelli d'Italia, dice a "Repubblica": «Certamente è nostra intenzione cambiare, anche sotto questo profilo, la legge Cartabia, atteso pure che il mio partito non l'ha mai votata». Il sottosegretario ha le stesse perplessità dei magistrati: «È evidente — dice — che un come il sequestro di persona può essere, e molto spesso è commesso da associazioni criminali. È altrettanto evidente che la vittima del sequestro può essere facilmente vittima, a sua volta, del terrore rispetto ai suoi aggressori. Non possiamo abbandonarla. Proprio per questo, verificheremo per quali reati reintrodurre la procedibilità d'ufficio».

Salvo Palazzolo